PAPA: CHIESA NON E' VIRTUALE - MEGLIO TARDI CHE MAI, MA AVVENIRE...

di GIUSEPPE RUSCONI · **20 Aprile 2020**

Nell'omelia di Santa Marta di venerdì 17 aprile il Papa ha detto in modo inequivocabile che la Chiesa vera non può essere virtuale e fare dunque a meno della presenza fisica della comunità. Spiazzati i turiferari. Imbarazzo di 'Avvenire'. Intanto proseguono le interpretazioni approssimative delle norme su apertura delle chiese, messe, processioni: irruzioni delle forze dell'ordine, multe a raffica. Interessanti riflessioni del professor Giovanni Turco (Università di Udine)

PAPA FRANCESCO: MESSA MATTUTINA A SANTA MARTA DI VENERDI' 17 APRILE 2020

Nell'omelia il Papa ha commentato il brano del Vangelo di Giovanni (21, 1-14) in cui si riferisce della terza apparizione di Gesù Risorto ai discepoli sulle rive del Lago di Tiberiade. Essi non avevano pescato nulla, ma uno sconosciuto li convinse a pescare dalla parte destra della barca, così che la rete fu riempita da "centocinquantatré grossi pesci". Allora capirono**.**

. "Nessuno gli domandò, qui, 'chi sei?': sapevano che era il Signore. Una familiarità quotidiana con il Signore, è quella del cristiano. E sicuramente, hanno fatto la colazione insieme, con il pesce e il pane, sicuramente hanno parlato di tante cose con naturalezza".

*. "**Questa familiarità con il Signore, dei cristiani, è sempre comunitaria. Sì, è intima, è personale ma in comunità. Una familiarità senza comunità, una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i***

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

sacramenti è pericolosa*. Può diventare una familiarità – diciamo – gnostica, una familiarità per me soltanto, staccata dal popolo di Dio. La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era a tavola, segno della comunità. Sempre era con il Sacramento, con il Pane".*

. "Dico questo perché qualcuno mi ha fatto riflettere sul pericolo che questo momento che stiamo vivendo, questa pandemia che ha fatto che tutti ci comunicassimo anche religiosamente attraverso i media, attraverso i mezzi di comunicazione, anche questa Messa, siamo tutti comunicanti, ma non insieme, spiritualmente insieme. Il popolo è piccolo. ***C'è un grande popolo: stiamo insieme, ma non insieme. Anche il Sacramento: oggi ce l'avete, l'Eucaristia, ma la gente che è collegata con noi, soltanto la comunione spirituale. E questa non è la Chiesa: questa è la Chiesa di una situazione difficile, che il Signore permette, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti. Sempre".***

. "Prima della Pasqua, quando è uscita la notizia che io avrei celebrato la Pasqua in San Pietro vuota, ***mi scrisse un vescovo – un bravo vescovo: bravo – e mi ha rimproverato****. 'Ma come mai, è così grande San Pietro, perché non mette 30 persone almeno, perché si veda gente? Non ci sarà pericolo …'. Io pensai: 'Ma, questo che ha nella testa, per dirmi questo?'.* ***Io non capii, nel momento. Ma siccome è un bravo vescovo, molto vicino al popolo, qualcosa vorrà dirmi. Quando lo troverò, gli domanderò. Poi ho capito. Lui mi diceva: 'Stia attento a non viralizzare la Chiesa, a non viralizzare i sacramenti, a non viralizzare il popolo di Dio. La Chiesa, i sacramenti, il popolo di Dio sono concreti. È vero che in questo momento dobbiamo fare questa familiarità con il Signore in questo modo, ma per uscire dal tunnel, non per rimanerci. E questa è la familiarità degli apostoli: non gnostica, non viralizzata, non egoistica per ognuno di loro, ma una familiarità concreta, nel popolo"****.* (NdR: il neretto è nostro – il Papa ha utilizzato "viralizzare"…probabilmente voleva dire "virtualizzare"…)

Chiara e netta l'omelia di papa Francesco in questi tempi di coronavirus. E quanto mai opportuna. Specie dopo la confusione creata da lui stesso, da diversi vescovi, da non pochi teologi e dai soliti turiferari riguardo alla possibilità (salutata con grande favore

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

ed elevata quasi a norma) di vivere il cristianesimo senza la mediazione della Chiesa, attraverso i social. Addirittura si è prospettata l'idea della legittimità *de facto* canonica della confessione direttamente con Dio, inserendola in una sorta di religione fai-da-te. E' vero che c'è voluto "*un vescovo – un bravo vescovo: bravo*" per far comprendere al Papa la gravità della situazione… però: sempre meglio tardi che mai.

Sulla chiusura delle chiese proprio il Papa si era reso protagonista tra il 12 marzo e la mattina del 13 di un clamoroso *dietrofront* per quanto riguardava la diocesi di Roma. Dopo aver imposto il 12 al cardinale vicario Angelo De Donatis la serrata di tutte le chiese (davanti allo sconcerto di qualche vescovo ausiliare il porporato si era visto costretto a fare il nome del mandante…), Jorge Mario Bergoglio – raggiunto da vivaci proteste rossoporpora – il mattino seguente aveva ingiunto allo stesso cardinale vicario di modificare immediatamente il decreto, consentendo l'apertura delle chiese parrocchiali (e di poche altre).

Le parole inequivocabili di papa Francesco sono state immediatamente rilanciate dal suo interprete privilegiato, il Turiferario Maggiore, con un editoriale su *Vatican News*. Andrea Tornielli scrive tra l'altro: "*Quella del cristiano, ha spiegato Francesco, è 'una familiarità quotidiana con il Signore', come quella di chi si siede a tavola per far colazione e parlare con naturalezza di ciò che gli sta a cuore. Una familiarità che è sempre comunitaria, pur essendo personale e intima. Perché una familiarità senza comunità, senza rapporti umani, senza la condivisione del pane, senza i sacramenti, può correre il rischio di diventare 'gnostica', evanescente. Cioè di ridursi a "una familiarità per me soltanto, staccata dal popolo di Dio*".

E ADESSO, POVERI MANCUSO E BRAMBILLA?

Ma gli spiazzati tra i turiferari sono tanti. I vertici della Conferenza episcopale italiana, in primo luogo, che hanno dovuto in qualche modo abbandonare la loro piena e untuosa sudditanza ai voleri del Governo. Dei cattofluidi di *Avvenire* (in grande imbarazzo per la virata papale) ci occupiamo tra poco. Prima ci piace evidenziare quanto avevano dichiarato in tempi recenti, due illustri teologi. Il primo è il noto Vito Mancuso

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

che sull' *Huffington post* del 12 aprile sentenziava con la consueta impudenza: "*Quelli che hanno chiesto di aprire le Chiese per guadagnare qualche punto nei sondaggi, fanno parte di quel genere di uomini che hanno sempre usato Dio per i loro traffici terreni. Ci sono sempre stati. Non hanno mai avuto niente a che fare con la spiritualità".*

Il secondo è Franco Giulio Brambilla, dal 2011 vescovo di Novara e dal 2015 vicepresidente della Cei per l'Italia settentrionale. In un'intervista a tutta pagina a *Avvenire* dell'8 aprile (a firma del turiferario presidenziale Giacomo Gambassi) Brambilla aveva denunciato "*la superficialità di alcuni che (...) fanno discorsi astratti sul diritto di andare a pregare in chiesa, magari non andandoci di solito*" (da notare quell'aggiunta gratuita – presumibilmente anti-salviniana - "magari non...."*,* a testimonianza del fatto che Brambilla si ritiene, come tutti i catto-sinistri, un 'puro' del cattolicesimo). Un'affermazione quella di Brambilla, ripresa non a caso in evidenza nel sommario che *Avvenire* ha posto sotto il titolo dell'intervista.

AVVENIRE : UNO STRANO MODO DI RIFERIRE DELL'OMELIA PAPALE....

Generalmente il quotidiano catto-fluido evidenzia sotto grandi titoli nelle sue pagine (di solito in *Catholica*) i contenuti delle omelie papali in Santa Marta. Così come, *ça va de soi*, *Vatican News.* Che difatti dedica all'omelia del 17 aprile un servizio di cronaca dal titolo "Il Papa prega per le mamme in attesa e mette in guardia dal rischio della fede 'virtuale' " e un editoriale – come nelle occasioni importanti – a firma come detto più sopra del Turiferario Maggiore - e intitolato: "L'emergenza pandemia e la nostalgia della comunità in carne e ossa".

Che ti fa invece l'*Avvenire*, che per settimane ha predicato la bellezza della preghiera a casa e dei riti in streaming, interprete perfetto della decisione di resa (senza condizioni) al Governo dei vertici della Conferenza episcopale italiana? Del resto l' *Avvenire* si è trasformato ormai *de facto* nella velina privilegiata di Palazzo Chigi, il cui noto inquilino non a caso ha ringraziato il quotidiano con una lettera eloquente pubblicata con grande evidenza la vigilia di Pasqua.

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

Ebbene l'*Avvenire* il 18 aprile riferisce dell'omelia papale (oggettivamente molto importante in riferimento al dibattito italiano) in una colonnina laterale a pagina 11. Le prime 29 righe sono dedicate all'appello a pregare per le donne incinte (fatto all'inizio della messa). Ne restano 52 e nelle ultime cinque, finalmente si citano le parole del Papa sulla Chiesa 'virtuale': "*Questa non è la Chiesa, l'ideale della Chiesa è col popolo e con i sacramenti*". Un po' poco, considerate le abitudini consolidate della casa e pur concedendo che il titolino della colonnina è: "Il pontefice: la Chiesa 'virtuale' non è Chiesa". Tanto più che ci sarà pur qualcuno che si ricorda dei titoli a carattere di scatola del foglio cattofluido sempre pronto a far da megafono al Papa quando parla ad esempio di migranti …

AVVENIRE CONTINUA A SBANDARE: PRESTO (IL 25 APRILE) LA TESTATA DALL'AZZURRO AL ROSSO?

A quest'ultimo proposito: nell'editoriale di domenica 19 aprile, il Direttore turiferario si schiera impavido a favore della proposta di regolarizzare lo *status* (con conseguenze in ambito abitativo, lavorativo e sanitario) di un esercito di clandestini: un passo, che, se fatto, porterà dritto dritto alla concessione della cittadinanza. La scusa è quella del blocco conseguente al coronavirus e della necessità di ripartire "*col piede giusto*": "*Si tratta di dare regole e status, controlli e garanzie a chi vive e lavora nell'irregolarità. Parliamo di 600mila donne e uomini*", scrive Tarquinio il Superbo, concorde anche in questo caso con la "grande italiana" (*copyright* Santa Marta) Emma Bonino.

Francamente l'*Avvenire* prosegue imperterrito sulla strada che non porta normalmente in Paradiso. Come si evince da quest'altra grave sbandata, annunciata con evidenza nella prima pagina di mercoledì 8 aprile: "25 APRILE: Liberazione *social* e solidale". Nel "Primo Piano" a pagina 4, un titolone: "Sarà un 25 aprile di ricostruzione" e nella prima riga del sommario la comunicazione: "Niente cortei, la festa della Liberazione ai tempi del Covid-19 cambia volto: evento *online* dalle 11". In pagina un'ampia intervista con il neo-teologo Carlo Petrini: "Una nuova Resistenza contro la

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

paura”.

Il Covid-19 un virus ‘fascista’? E però com’è che viene dalla Cina comunista, magari forse da uno dei suoi laboratori virologici militari, da dove – è una delle ipotesi - sarebbe sfuggito per errore? Ci attendiamo comunque che per coerenza l’*Avvenire online* il 25 aprile alle 11.00 si vesta di rosso antico, quello – come minimo - del Pci di Togliatti. Così come qualche mese fa si è colorato di verde in onore di Greta e dei suoi burattinai. Dai, Marco Tarquinio, è un’occasione storica per diventare *compagni* a pieno titolo: dai, non farti sviare da quelle storiacce sui preti uccisi nel triangolo rosso emiliano, dai che ti faranno presidente onorario dell’Anpi e allora avanti col rosso, chè l’odierno azzurro è un pugno nell’occhio per i nuovi lettori di *Avvenire*!

CRESCE L’IRREQUIETEZZA NEI SACERDOTI E NELLA BASE CATTOLICA. INCURSIONI POLIZIESCHE E MULTE IN QUANTITA’ (MA ANCHE NO)

Per quanto poi riguarda la possibilità di esercitare la libertà di culto, in queste settimane ne abbiamo viste di tutti i colori, con decine di casi in cui le forze dell’ordine (per ignoranza della Nota del Viminale del 27 marzo e/o della successiva precisazione apparsa sul sito della Presidenza del Consiglio) hanno interpretato con molta approssimazione le norme di legge vigenti. Di alcuni di questi casi abbiamo riferito ampiamente. Altri se ne sono aggiunti, ultimi tra tutti quelli registrati domenica 19 aprile.

Molto inquietante e grottesca l’irruzione di agenti nella chiesa di San Pietro Apostolo a Gallignano (frazione di Soncino, diocesi di Cremona), dove don Lino Viola stava celebrando la Messa (si era alla Consacrazione) con 7 aiutanti e 6 fedeli presenti (le famiglie di due morti senza funerale). Il sacerdote ha cacciato chi gli voleva notificare la multa di 280 euro, che è stata estesa anche ai 13.

Non va dimenticata inoltre la pagina vergognosa per l’informazione televisiva legata alla messa di Pasqua celebrata nella chiesa del Buon Pastore a Penitro (Formia):

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

il sacerdote, don Konka Showrilu, era accompagnato da poche persone tutte a norma di legge, ma un parrocchiano – intrufolatosi indebitamente - era entrato in chiesa girando un video poi inviato alla trasmissione satirica '*Striscia la notizia*' (canale 5, Mediaset). '*Striscia la notizia*' – con la grande sensibilità umana (*pardon*… cinismo) che ha mostrato già anche in altre occasioni - aveva così esposto alla pubblica gogna il povero prete, accusato nientepopodimeno che di aver dato la Comunione senza guanti e mascherina e multato di 400 euro. Tristissimo che la 'denuncia' sia partita da un parrocchiano… ma il gusto perverso della delazione non risparmia neanche la parte cattofluida delle nostre comunità, sordamente irritate contro i sacerdoti che tengono aperte le chiese, espongono il Santissimo, offrono magari la possibilità di fare la Comunione sacramentale.

Altre vicende penose si sono verificate il Venerdì Santo. A Supersano, nel basso Salento, multati parroco, sindaco e alcuni fedeli – tutti a distanza e con mascherine - fuori della Chiesa Madre di San Michele Arcangelo, dove don Oronzo Cosi aveva portato il Cristo morto per la benedizione. A Pomponesco (Mantova) multati (280 euro a testa) don Davide Barilli, il sindaco, il vicesindaco, una consigliera comunale e due volontari della protezione civile, perché per qualche minuto hanno compartecipato al ricordo della Passione (e delle vittime del coronavirus) sulla piazza del paese dove erano state erette tre croci e acceso un falò. A Dosolo (Mantova) multato (280 euro) il parroco don Stefano Zoppi perché ha portato il Crocifisso settecentesco per le vie del Paese (su un mezzo attrezzato della protezione civile) fermandosi più volte per la benedizione (riferiscono le cronache locali che i fedeli, commossi, erano alle finestre o ai balconi).

Processione e processione… Ci viene spontaneo osservare a tale proposito che il parroco di Rocca Imperiale (Cosenza) è stato multato anche lui per aver portato il Cristo in processione per le vie del paese (come abbiamo riferito, vedi . https://www.rossoporpora.org/rubriche/italia/938-coronavirus-grottesco-rocca-imperiale-sulmona-don-dino-pirri.html)…. invece a Chieti l'arcivescovo Bruno Forte ha potuto fare la stessa cosa (percorso di 700 metri in centro città, dal Seminario Regionale alla cattedrale di san Giustino), accompagnato da un sacerdote e scortato da due carabinieri in alta uniforme: sulla piazza della cattedrale, da dove ha benedetto la città, Forte ha trovato anche il sindaco con fascia tricolore. Nessuna multa in questo caso, né per

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

l’arcivescovo né per il sindaco…. Ma solo un imprevisto, che ha suscitato una profonda impressione: poco dopo la partenza dal Seminario, in corso Marrucino, le braccia del Cristo si sono improvvisamente staccate dalla croce e il Cristo si è capovolto. L’arcivescovo si è fermato e con l’aiuto del sacerdote accompagnatore (don Guido Carafa) il Cristo è stato rimesso a posto.

Si potrebbe continuare a lungo con quanto accaduto in altre parti d’Italia, da Sant’Arpino (Caserta) a San Vito di Fagagna (Udine), da Pescara a Rivarolo Canavese, da Pozzuoli a San Marco in Lamis (Foggia), da Borgotrebbia (Piacenza) a Bedizzole (Brescia)…. Cronaca grottesca di un andazzo scandaloso, oltre che di dubbia costituzionalità.

LE INTERESSANTI RIFLESSIONI DEL PROFESSOR GIOVANNI TURCO SULLA SITUAZIONE ODIERNA IN ITALIA E SU POSSIBILI SCENARI FUTURI

Concludiamo con quattro estratti da un’intervista molto ampia che il professor Giovanni Turco (Filosofia del diritto, Università di Udine) ha dato a Stefano Fontana (direttore dell’Osservatorio internazionale cardinale Van Thuân), pubblicata su *La Nuova Bussola Quotidiana* di domenica 19 aprile 2020. Buona riflessione (anche se, a pensarci bene, rischiano di tremare le vene e i polsi)

. (**elementi della situazione odierna in Italia**)*: “Tutta una serie di garanzie delle libertà individuali, date per acquisite in quanto indicate come tutelate dalla gerarchia delle fonti normative, è stata sospesa con grande facilità. Non modificando la Costituzione, neppure mediante una legge ordinaria, ma semplicemente (almeno in esordio) mediante atti del governo. Ed è singolare che anche su questo punto non si sia registrato alcun dibattito di rilievo, né dottrinale, né politico, se si eccettuano singole voci dissenzienti”.*

. (**la leva della paura**): “*Si sa che facendo leva sulla paura, si può imporre anche l’inimmaginabile. Invocando l’emergenza, si possono introdurre leggi che altrimenti*

incontrerebbero resistenze tenaci. Presentandosi come "salvatori della patria", si possono decretare norme capaci di immunizzare il potere da qualsivoglia obiezione. L'esempio della Rivoluzione francese è emblematico. Dichiarando la patria in pericolo, si giustificò il massacro dei preti refrattari (quelli che non avevano giurato la costituzione civile del clero) e dei detenuti nelle carceri (in gran parte tali arbitrariamente e per lo più sulla base di sospetti). In realtà, ad essere in pericolo non era la patria, ma la Rivoluzione. Gli avversari della Rivoluzione vengono presentati come nemici della patria. (…) Le emergenze, reali o fittizie che siano, costituiscono un'occasione propizia per estendere il controllo sociale, ed imporre mutamenti radicali nella vita di intere popolazioni. Questo è un dato. Ora, come in altre occasioni, i rischi sono 'dietro l'angolo'. Chiunque guardi lucidamente alla situazione attuale se ne avvede".

. (scenari possibili) *"In merito a possibili scenari futuri o in fieri, va detto che questi riguardano, piuttosto che la diffusione del virus (nei suoi aspetti clinici e terapeutici), gli orizzonti verso i quali potrebbero condurre i provvedimenti assunti in nome del contrasto all'epidemia. Riflettendo sotto un profilo puramente congetturale, si può ritenere che, se non vi sarà un rapido ritorno al corso ordinario della vita sociale – almeno nella misura in cui lo era fino a febbraio scorso – si profilano, come particolarmente preoccupanti, almeno due scenari, che lungi dall'escludersi potrebbero intrecciarsi. Da una parte, se il blocco della vita sociale perdura si apre la strada al collasso sociale. Con esiti di frantumazione dei legami civili, di conflittualità generalizzata e di impoverimento diffuso. Dall'altra, potrebbero registrarsi forme di controllo sociale sempre più pervasivo, attuate attraverso l'introduzione di un sistema di tipo autorizzativo, tale da toccare i più intimi aspetti della vita umana. Il tutto, in presenza di situazioni di grave penuria di cui soffrirebbero intere categorie, rimaste senza lavoro, con l'introduzione di forme di dipendenza sempre più forte da iniziative esterne (statali o non). L'intreccio dei due scenari darebbe luogo ad una 'fluidificazione' sociale, che potrebbe concludersi in una sorta di 'caos istituzionalizzato' o, se si vuole, di 'disordine organizzato'.*

. (**analogie storiche….)** *A riguardo, potrebbe sovvenire un'analogia di carattere storico: come al tempo della Rivoluzione in Francia per potere circolare liberamente era necessario avere con sé il 'certificato di civismo', ai nostri giorni si potrebbe giungere a*

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

potere circolare liberamente, solo potendo contare sull'autorizzazione fissata da un 'attestato sanitario' normativamente vincolante. Solo uno sguardo superficiale può illudersi che domani sarà più o meno uguale a ieri. Ciascuno in quanto soggetto razionale, capace quindi di deliberazioni razionali, particolarmente chi ha rilevanti responsabilità sociali, dovrebbe non lasciarsi travolgere dall'immediatezza delle urgenze (pur ovviamente avendo cura di quanto richiedono) o dall'incombere dell'emotività. Per conservare lucidità di mente e decidere prudentemente, per il bene comune.

Fonte: https://www.rossoporpora.org/2020/04/20/papa-chesa-non-e-virtuale-meglio-tardi-che-mai-ma-avvenire/

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati